

Forza Italia ora insiste: «Subito il buono scuola»

chetto - e permettere alle famiglie piemontesi, che hanno già sostenuto le spese per l'anno scolastico 2013/14, di ottenere i contributi previsti in legge». Forza Italia, quindi, difende con le unghie il diritto allo studio e chiede alla giunta Chiam-

PICHETTO E VIGNALE «Bisogna utilizzare i 16 milioni di euro già messi a bilancio»

parino di gettare la maschera, concedendo i contributi alle famiglie che ne hanno diritto. D'altronde, come sottolinea ancora Pichetto «la libera scelta educativa è un valore che va difeso e che non può essere soggetto ad accordi o ad orientamenti di coalizione. Quello di cui forse il centrosinistra non sta rendendo conto, pur essendo al governo della Regione, è che con questo atteggiamento sta compromettendo un progetto molto più ampio di società giusta, dove l'interesse generale si pone come unica vera alternativa a quello di pochi». Anche riguardo al problema delle risorse necessarie per garantire il bonus, Forza Italia ha pronta la soluzione. Secondo i consiglieri azzurri per finanziare i buoni scuola si possono utilizzare i 16 milioni di euro già messi a bilancio, di cui solo 5 servono per il bando

2012/2013, e parte dell'avanzo di amministrazione, di circa 17 milioni di euro, risultante dal rendiconto del Consiglio Regionale. «Le risorse - spiega il consigliere Gian Luca Vignale, primo firmatario della mozione - per i buoni scuola regionali ci sono e sono già messe nero su bianco nei documenti di bilancio. È quindi evidente che non si possano più accettare scuse: Chiamparino e la sua giunta ci devono dire se intendono pubblicare il bando oppure no». «Per dare subito una risposta - concludono Pichetto e Vignale - alle tante famiglie che, convinte di ricevere il contributo regionale, hanno già iscritto i loro figli a scuola, abbiamo chiesto a questa giunta di calendarizzare la mozione nel primo Consiglio utile. Ci auguriamo che almeno la prossima settimana si possano rassicurare i piemontesi e garantire loro la reale possibilità di scelta dell'istruzione per i loro figli».

IL PD RUMOREGGIA Pressioni sulla giunta da Gariglio e Valle: «Ma è colpa di Cota»

Pressioni sulla giunta per pubblicare il bando arrivano anche dal Pd. In particolare il segretario regionale del partito, Davide Gariglio e Daniele Val-

PALAZZO LASCARIS Diritto allo studio

Venerdì 12 settembre 2014 | **il Giornale del Piemonte**

TORINO | 7

le, presidente della Commissione istruzione fanno presente che «non possiamo evitare di pubblicare il bando per il buono scuola 2013-2014, anche a costo di erogare, per i prossimi due anni scolastici, solo il 50 per cento delle risorse precedenti». «Pentenero - proseguono i due esponenti Pd - ha annunciato la volontà della Regione di riallinearsi, cioè di stanziare

a bilancio ogni anno i soldi necessari per finanziare il diritto allo studio dell'anno in corso. Il Pd sostiene l'attuazione della legge Pentenero nella parte che finanzia la libera scelta educativa, il cosiddetto buono scuola. E per uscirne con eleganza, evitando che la querelle sui buoni scuola si risolva mediaticamente nell'ennesima zuffa politica all'interno del Par-

tito democratico, Gariglio e Valle se la prendono con la giunta di centrodestra: «Non possiamo - concludono - far ricadere i costi della cattiva gestione della giunta Cota sulle famiglie piemontesi meno abbienti, che hanno iscritto i figli alle scuole paritarie confidando sulla legge regionale che prevede il buono scuola».

Twitter: @marcotraverso75

Marco Traverso

■ Una mozione per evitare il blocco dei buoni scuola per l'anno in corso e impegnare la giunta a pubblicare il bando entro il prossimo 30 settembre per l'erogazione dei contributi per l'anno scolastico 2013/2014. Il testo è stato presentato dai consiglieri regionali di Forza Italia, per «mettere una volta per tutte la parola fine alle diatribe interne della sinistra - spiega il capogruppo azzurro in Regione, Gilberto Pi-

Mense, le nuove tariffe E cambiano gli orari di asili e scuole materne

DIEGO LONGHIN

NON cambiano solo le tariffe delle mense, ma gli orari di asili e materne. È una questione di tempi che si modificano, di stili di vita e di difficoltà delle famiglie ad arrivare a fine mese. Cosa che porta una parte dei genitori a non iscrivere più i bimbi ai nidi e alle materne, preferendo lasciarli con i nonni. Oppure, complice il part time, la flessibilità del lavoro, la cassa integrazione e la mobilità, a fare i turni stando più a casa. Scelta che produce un risparmio. «Peccato che così ai bambini si neghi un'opportunità formativa», sottolinea l'assessore alle Risorse Educative, Maria Grazia Pellerino.

Il Comune sperimenta una terza via, un tempo intermedio tra quello lungo e quello breve, per invogliare le famiglie in difficoltà a iscrivere comunque i loro bambini. «Si partirà da gennaio», aggiunge l'assessore. A chi sceglierà il «tempo intermedio» sarà garantito uno sconto sulle tariffe: 18 per cento, con uscita alle 15.30, per gli asili e 25

Dopo il tempo pieno e quello breve, parte quello "intermedio" Si comincia a gennaio

per cento, con uscita alle 14, per le materne. Qualche esempio? Per chi sta nella fascia più bassa, fino a 3.900 euro, vuol dire pagare dieci euro in meno al mese per il nido. Per chi ha un Isee tra 3.900 e 5.000 euro significa sborsare 62 euro contro i 76 del tempo lungo. Risparmio ancora più corposo per chi è nello scaglione tra 9.500 e 10.600 euro: 34 euro al mese, passando da 190 a 156 euro. Per le materne la riduzione è del 25 per cento. Per la prima fascia, fino a 5 mila

Le tariffe a confronto



MATERNE

Fascia valore Isee da	a	2013/2014	2014/2015
0,00	5.000,00	39,00	39,00
5.000,01	6.800,00	55,00	56,00
6.800,01	9.400,00	80,00	81,00
9.400,01	12.200,00	105,00	107,00
12.200,01	15.000,00	105,00	110,00
15.000,01	19.500,00	126,00	128,00
19.500,01	24.000,00	126,00	132,00
24.000,01	28.000,00	145,00	147,00
28.000,01	32.000,00	145,00	150,00
oltre 32.000,00		153,00	155,00



ASILI NIDO

Fascia valore Isee da	a	2013/2014	2014/2015
0,00	3.900,00	53,00	54,00
3.900,01	5.000,00	75,00	76,00
5.000,01	6.100,00	98,00	99,00
6.100,01	7.200,00	120,00	122,00
7.200,01	8.400,00	142,00	144,00
8.400,01	9.500,00	165,00	167,00
9.500,01	10.600,00	187,00	190,00
10.600,01	11.700,00	209,00	212,00
11.700,01	12.800,00	232,00	235,00
12.800,01	13.900,00	254,00	258,00
13.900,01	15.000,00	276,00	280,00
15.000,01	16.200,00	300,00	305,00
16.200,01	17.300,00	323,00	328,00
17.300,01	18.400,00	346,00	351,00
18.400,01	19.500,00	370,00	376,00
19.500,01	20.600,00	393,00	399,00
20.600,01	21.800,00	418,00	424,00
21.800,01	22.900,00	441,00	448,00
22.900,01	24.000,00	464,00	471,00
24.000,01	27.500,00	482,00	489,00
27.500,01	31.000,00	490,00	497,00
31.000,01	34.500,00	508,00	516,00
34.500,01	38.000,00	518,00	526,00
oltre 38.000,00		540,00	548,00



ELEMENTARI

Fascia valore Isee da	a	2013/2014	2014/2015
0,00	5.000,00	1,53	1,50
5.000,01	6.800,00	2,57	2,50
6.800,01	9.400,00	3,95	3,75
9.400,01	12.200,00	4,94	4,60
12.200,01	15.000,00	4,94	4,80
15.000,01	19.500,00	5,88	5,60
19.500,01	24.000,00	5,88	5,75
24.000,01	28.000,00	6,86	6,60
28.000,01	32.000,00	6,86	6,70
oltre 32.000,00		7,26	6,95



MEDIE

Fascia valore Isee da	a	2013/2014	2014/2015
0,00	5.000,00	1,50	1,50
5.000,01	6.800,00	2,50	2,50
6.800,01	9.400,00	3,95	3,75
9.400,01	12.200,00	4,90	4,60
12.200,01	15.000,00	4,90	4,80
15.000,01	19.500,00	5,80	5,60
19.500,01	24.000,00	5,80	5,75
24.000,01	28.000,00	6,75	6,60
28.000,01	32.000,00	6,75	6,70
oltre 32.000,00		7,10	6,95



*Centimetri

euro, vuol dire da 39 a 29 euro al mese. Per i nuclei che stanno tra 9.400 e 12.200 euro vuol dire pagare 80 euro contro 107 al mese.

Oggi gli orari dei nidi, che ospitano più di 3 mila bimbi, sono dalle 7.30 alle 17.30 oppure dalle 7.30 alle 13.30. Da gennaio si potrà uscire alle 15.30. Alle materne, una platea di 14 mila bambini, le porte sono aperte dalle 8.30 alle 16.30, con possibilità di pre e post scuola per chi lavora. Si aggiungerà l'opzione uscita ore 14. Le fami-

glie cosa ne pensano? «Sarà sfruttato più ai nidi che alle materne — sostiene Carola Messina del coordinamento genitori — mi sembra strana la scelta dell'uscita alle 14 per le materne, cade nel mezzo del sonnello, e la riduzione importante del 25 per cento mi sembra più un modo per incentivarla».

L'assessore martedì annuncerà i nuovi orari e le riduzioni presentando in commissione le nuove tariffe delle mense (vedi grafico). Sui nidi e sulle mater-

ne è stato applicato l'adeguamento Istat dell'1,5 per cento, mentre alle elementari (quasi 30 mila allievi) debutterà il «pasta a consumo» (già sperimentato alle medie) e il costo per il singolo pranzo è diminuito, con un risparmio che oscilla dai 20 ai 30 centesimi. «Il pasto a consumo ora copre tutta la scuola dell'obbligo — sottolinea Pellerino — grazie a questo sistema che si integra con il borsellino le famiglie risparmieranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, il buco che condiziona la Regione

La ricognizione dei bilanci delle Asl continua a riservare sorprese. Corsa contro il tempo per evitare il default Rimpallo di accuse tra centrosinistra e centrodestra, ma a farne le spese rischiano di essere i piemontesi

ALESSANDRO MONDO

La domanda non è retorica, alla luce del balletto di cifre rinfacciate reciprocamente da giunte di diverso colore politico alle prese con un lago di cui non si vede il fondo. Ogni giorno ha il suo «buco», come ogni giorno la sua pena.

A quanto ammonta lo scoperto della Sanità piemontese?

Le assicurazioni della settimana prima sono smentite dalle docce fredde di quella successiva. Si parla di milioni come fossero noccioline: persino le approssimazioni sono a sei zeri in questa tragicomica, dove la posta in gioco è la sanità pubblica, cioè i servizi erogati ai piemontesi. Quanto basta per auspicare che le attuali ricognizioni, il primo passo per rimettere i conti in ordine, siano veramente definitive. L'impegno di Antonio Saitta, attuale assessore alla Sanità, va in questa direzione.

Ispettori aboliti

L'ultima sorpresa, emersa dal mondo surreale della Sanità subalpina, è che una delibera del novembre 2011 aveva soppeso, nell'ambito di un'imprecisata riorganizzazione della struttura dell'assessorato di corso Regina, l'ufficio ispettivo:

in sintesi, quelli deputato a controllare i bilanci delle Asl e, per l'appunto, a fare le ispezioni. Lo comunica Saitta, «evidentemente non era ritenuto utile», prendendolo come paradigma del precedente caos gestionale.

Bilanci arretrati

Un altro dato, emblematico della situazione. Le Asl devono, dovrebbero, preparare i bilanci consuntivi, corredati dal parere dei revisori dei conti, entro il mese di aprile dell'anno successivo: quelli del 2013, attesi ad aprile 2014, arriveranno, se andrà bene, a fine ottobre.

I controlli

Da che si è insediata la nuova giunta, i controlli sono passati in capo ad una sorta di triumvirato composto da Saitta, dal direttore Fulvio Moirano e da Thomas Schael, il capo della troika dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari nonché braccio operativo del ministero: a loro, oltre che ai revisori dei conti, devono rendere conto i direttori delle Asl.

19
aziende

È il numero delle aziende sanitarie e delle aziende ospedaliere presenti in Piemonte

I paletti

Dal rispetto degli obiettivi di rientro dipenderà anche il futuro professionale dei direttori. «A ottobre faremo il concorso - anticipa Saitta - . Porrò il veto a quanti, pur ricandidandosi, non hanno centrato il traguardo».

Nuovi buchi

Difficile tenere il conto, ormai. Sarà vero che, come premette Saitta, imbufalito per le controaccuse del centrodestra, si tratta di voragini attese: «Di fatto, stiamo certificando una cosa nota. La novità è proprio questa». Sarà anche vero che i 20 milioni di rosso sui bilanci 2012 delle Asl, come

8
miliardi

La cifra che il Fondo sanitario nazionale riconosce al Piemonte per il 2014

spiega Gilberto Pichetto, oggi capogruppo di Forza Italia in Regione, sono poca cosa rispetto ai 17 miliardi complessivi che cuba la nostra Sanità. Ma a quelli bisogna aggiungere i 60-70 milioni previsti nel 2013, più eventuali altre sorprese per l'anno in corso.

Vecchi buchi

Fosse solo quello: fossero solo i 100 milioni, malcontati, riscontrati da ultimo. Per la cronaca, nei prossimi trent'anni la Regione dovrà restituire i fondi anticipati dallo Stato, con il decreto 35, per coprire lo scoperto di 900 milioni che Cota e Pichetto contestarono a Bresso. Altri 900 mi-

lioni, in questo caso parliamo di residui passivi, andati in perenzione e da rifinanziare, sono stati denunciati da Aldo Reschigna, attuale assessore al Bilancio, nei mesi scorsi: anche in quel caso si farà ricorso al decreto 35. Così pure per i 590 milioni che stando a Reschigna attingono al periodo 2000-2011: «Rimandano a spese in conto capitale delle Asl e al differenziale tra lo stato patrimoniale delle Asl e i rendiconti depositati». In sintesi, si tratta di investimenti che le Asl avrebbero fatto sapendo, o senza sapere, che mancava la copertura nei bilanci regionali. Cifre che non tornano, comunque la si spieghi. O se volete, disallineamenti tra bilanci e bilanci che impongono alla Regione di chiedere prestiti allo Stato da restituire nei prossimi decenni. Prestiti a tasso agevolato, ma pur sempre prestiti: per chi non l'avesse ancora capito, li pagheremo noi e i figli dei nostri figli.

Botta e risposta

La cosa più sconcertante in questo «mare magnum» di ci-

fre, impazzite come la peggiore maionese, è l'assenza sempre e comunque di responsabilità. Tutti se le rinfacciano, mai nessuno che ci metta la faccia: a forza di andare a ritroso, nel rimpallo delle accuse, si arriva alle giunte guidate da Enzo Ghigo.

Le scadenze

Quella buona, dopo le tante annunciate, è il 2015: entro quella data la Regione dovrà adempiere ai programmi operativi, cioè agli obiettivi di rientro imposti dal ministero (tramite il «tavolo Massicci»). Altrimenti? «Sarebbe un fallimento, mancherebbero i soldi per erogare i servizi - spiega Saitta - : ce la faremo». Altro impegno: «Basta con le prooghe seriali degli appalti, accertate dalla Commissione d'inchiesta varata nella precedente legislatura». E ancora: «Nessuno farà trucchi di bilancio per tirare a campare. Le risorse del Fondo sanitario nazionale saranno perimetrate, cioè usate solo per la Sanità». Si spera.

T1 CV PR T2

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA

VENERDI 12 SETTEMBRE 2014

il caso

ANDREA ROSSI

D'accordo, per dare il segno della provvisoria - e di come le città sono costrette a campare in attesa che i governi facciano per bene i conti e capiscano quanto si può spendere - a Palazzo Civico l'hanno chiamato bilancio «tecnico». Un modo per dire che le cifre vanno prese con le molle, perché da qui a fine anno potrebbero cambiare. Le cifre, però, al momento sono queste e c'è poco da stare allegri: il Welfare, il comparto più delicato di tutto il bilancio comunale, da tre anni in trincea per contrastare gli effetti della crisi e soddisfare la crescente e pressante richiesta di aiuti, rischia di perdere il 15 per cento delle risorse - già scarse - su cui poteva contare nel 2013.

Risorse ridotte

Si partiva dai 46 milioni messi a bilancio dalla città più 60 stanziati da Stato e Regione. Quest'ultima parte è rimasta pressoché intatta - a parte i 5 milioni arrivati l'anno scorso dal governo con il programma destinato a risolvere lo scempio delle favelas in cui vivono centinaia di rom - mentre la parte che dipende diretta-

L'ALLARME

Servizi come gli assegni alle famiglie in difficoltà sono già in affanno

mente da Palazzo Civico si è assottigliata, dimagrendo a 39 milioni, 7 in meno del 2013. Cifre illustrate in commissione Sanità, non senza un po' di preoccupazione, dal vice sindaco Elide Tisi. La quale da tre anni si batte per difendere le risorse del Welfare e ancora ieri ha garantito che i soldi alla fine arriveranno. Quanti? Quando? Difficile dirlo, perché le fibrillazioni sul bilancio comunale hanno una ragione molto semplice: nessuno sa quanti soldi arriveranno da Roma e quindi quante ne potrà spendere Torino.

I capitoli in sofferenza

Si naviga a vista, perciò. E non senza preoccupazioni. Per ora

ci sono 3 milioni e mezzo sul sostegno agli anziani, 1,7 sottratti ai disabili, 750 mila euro in meno per il sostegno ai minori, 400 mila euro tolti all'emergenza freddo e infine un milione che non sarà spendibile per offrire un sostegno economico agli adulti e alle famiglie in difficoltà. Quest'ultimo è il capitolo più delicato, perché siamo arrivati a raschiare il fondo del barile e c'è seriamente il rischio di pregiudicare il servizio. Su tutto il resto, finora, le ripercussioni non sono state molte, ma solo perché l'assessorato al Welfare conta di recuperare le risorse necessarie per arrivare a fine

LA STAMPA

VENERDÌ 12 SETTEMBRE 2014

Cronaca di Torino | 41

T1 CV PR T2

Anziani, disabili e minori il Comune taglia il 16%

Il budget scende da 46 a 39 milioni. «Entro fine anno troveremo i soldi»

PD E GIUNTA

C'è l'impegno di ripianare le risorse che mancano

anno. Il quadro non è molto rassicurante, comunque, tanto è vero che Silvio Magliano del Nuovo Centrodestra, vice presidente della Sala Rossa, definisce il bilancio «più che tecnico, pieno di tagli, nonostante l'im-

pegno dell'assessore Tisi. Gli assessori ripetono di non essere certi delle cifre, e ciò lascia presagire che i soldi che

mancano non verranno trovati e dunque che ci saranno tagli sulla pelle di chi sta patendo la crisi più di altri, cioè anziani, disabili e famiglie». Per scongiurare l'eventualità, il Pd ha in canna una mozione, che avrà come prima firmataria la presi-

dente della commissione Sanità Lucia Centillo, in cui si impegnerà la giunta a ripianare tutto quel che manca. «Lavoreremo da subito per avere le adeguate garanzie e recuperare le risorse entro la fase di assestamento di bilancio», assicurano i consiglieri democratici.

I campi rom

Ieri le opposizioni si sono scatenate - non senza una buona dose di demagogia - su una delle voci di spesa del Welfare, una delle poche in attivo: gli 85 mila euro che quest'anno la città destinerà alla voce stranieri e nomadi. Il capogruppo di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone minaccia già

le barricate quando il bilancio arriverà in aula: «Si annuncia una macelleria sociale senza precedenti, con le solite paradossali discriminazioni anti italiane: la sinistra taglia a tutti ma riesce a tirare fuori dal cilindro

85 mila euro recuperati dall'Economato per la manutenzione dei campi rom». Il capogruppo della Lega Fabri-

LE OPPOSIZIONI

Polemica sui fondi per i campi rom «Sono rimasti intatti»

zio Ricca annuncia invece un emendamento per ribaltare il quadro: via i soldi a stranieri e rom, trasferiti alle famiglie in difficoltà. «Altrimenti sarà chiaro che la priorità del sindaco e di questa giunta sono i nomadi».

«Entro ottobre
si devono trovare
tutte le coperture
per i servizi»

LA
STIMA
P41

4

domande
a

Elide Tisi
vice sindaco

Vice sindaco Tisi, al bilancio dell'assistenza mancano 7 milioni su 46. Come se ne esce?

«Nel bilancio "tecnico", così definito dal sindaco, sul Welfare c'è stata una compressione del 16 per cento, in linea con gli altri assessorati ma ovviamente insostenibile se vogliamo garantire i servizi, oltretutto in un momento segnato da crescenti difficoltà per cittadini e famiglie da un aumento delle richieste di sostegno. Per ora, tuttavia, abbiamo tamponato la situazione».

Come?

«Anziché operare tagli lineari, che avrebbero avuto un impatto diretto su servizi, costringendoci a ridurli se non addirittura eliminarne alcuni, abbiamo deciso di incidere solo su quelle attività che consentivano di spostare i pagamenti agli ultimi mesi dell'anno. Abbiamo dilazionato le erogazioni economiche e gli assegni, non gli affidamenti di servizi».



Quanto conta di recuperare con l'assestamento di bilancio?

«La scelta politica, ribadita dal sindaco, è chiara: mantenere in piedi il sistema del Welfare, che è una priorità. Già è una grande fatica riuscire a far fronte a una situazione sempre più complessa con risorse che non aumentano; con meno fondi non è proprio possibile».

Arriveranno 7 milioni quindi?

«Arriverà quel che sarà necessario per raggiungere la fine dell'anno. Ci sono ancora alcune variabili che possono incidere sulle cifre. L'unica certezza è che quelle voci di spesa da ottobre devono avere una copertura».

[A. ROS.]

TO 7 P40



RELIGIONI
IN BREVE

a cura di
DANIELE SILVA

MONTALDO TORINESE. Sabato 13 alle 9,45 al Circolo polisportivo di Montaldo Torinese (strada Marentino), Daniele Ciravegna presenta il suo nuovo volume «Per un nuovo umanesimo dell'economia». Partecipano Alessandro Berard, Marco Boglione, Walter Crivellin e monsignor Adriano Vincenzi. www.dottrinasociale.it.
MOSTRA A COLLEGNO. C'è tempo fino a domenica 14 per visitare «Io & Dio» nella

Sala delle Arti di Collegno (via Torino 9): la mostra, realizzata in collaborazione con la chiesa evangelica «Emmanuel» presenta pitture, sculture e installazioni di Christian Sposato, Jalina Bardi e Francesco Blaganò su temi religiosi, in particolare sui percorsi di fede degli artisti, sul vangelo e sull'esperienza di condivisione. Gli orari di apertura sono dalle 17 alle 20 il venerdì, 10-13 e 15-20 il sabato e 15-20 la domenica.

ESERCIZI SPIRITUALI. Da lunedì 15 fino a lunedì 22 l'Istituto Cenacolo di piazza Gozzano 4 ospita il secondo ciclo di esercizi spirituali, con padre Preseglio, dal titolo «Lo Spirito e la sposa

dicono: Vieni! (AP 22,17)». Per info 011/819.54.45.

I SANTI SOCIALI. Inaugura mercoledì 17 alle 18 al Centro Servizi Vssp di via Giolitti 21 la mostra «I santi sociali, eroi torinesi della solidarietà», a cura del Centro Culturale Frassati di Torino. L'esposizione, che rientra nel programma dell'iniziativa Gio21 Tour, racconta le vite di Don Bosco, Giuseppe Cottolengo, Giuseppe Cafasso, Giulia di Barolo, Faà di Bruno e Leonardo Murialdo, e la grande avventura del mondo sociale piemontese nell'Ottocento. Questi gli orari, fino al 10 ottobre: dal martedì al venerdì dalle 9 alle 20, il sabato dalle 9 alle 13.

COMUNE Il Pd: «Troveremo le risorse». Lega e Fdi: «Si aiutano solo gli zingari»

Welfare, sette milioni in meno Una scure su malati e disabili

→ Per i consiglieri Pd la tabella diffusa in commissione dal vicesindaco Elide Tisi è solo una parte di un «bilancio tecnico riguardante l'ambito del welfare», tanto che «è stata condivisa tra maggioranza e opposizione la priorità per il mantenimento della spesa sociale in linea con le recenti dichiarazioni del sindaco», assicurano Centillo, Genisio, Onofri, Viale e Alunno. Tuttavia i numeri sono ben poco rassicuranti: nel documento della Giunta di Palazzo Civico ci sono 5,2 milioni di euro in meno per gli assegni di cura ad anziani non autosufficienti e disabili, un milione in meno per adulti e famiglie in difficoltà, 400mila euro sull'emergenza freddo. «Il Pd opererà fin da subito per avere le adeguate

garanzie e recuperare le risorse entro la fase di assestamento di bilancio - assicurano però i consiglieri democratici -. Questo è l'orientamento che intendiamo seguire, auspicando che ci sia la condivisione con tutte le parti politiche».

Ma nell'opposizione è subito scattato l'allarme sulle cifre presentate. Anche perché proprio nell'ultima voce della tabella compare un segno positivo alle risorse impiegate dal Comune nel 2014. E quella per stranieri e nomadi dove - al netto del finanziamento ministeriale da 5,4 milioni inserito lo scorso anno - la Città garantirà le stesse risorse, poco più di 6 milioni di euro. «Sono, dunque, i nomadi la priorità del nostro sindaco? Pare proprio di sì e a discapito dei torinesi in crisi - attacca il capogruppo della Lega Fabrizio Ricca -. Per riequilibrare almeno in parte una situazione assurda, presenteremo un emendamento per reintegrare ciò che è stato tagliato, chiedendo che venga sottratto al pro-

getto nomadi».

«La sinistra riesce a tirare fuori dal cilindro 85mila euro recuperati dall'Economato per la manutenzione dei campi rom, siccome l'unica voce in attivo dell'assessorato comunale al Welfare è proprio la divisione stranieri e nomadi - accusa il capogruppo di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone -. Una vergogna, a dispetto dei proclami propagandistici del sindaco Fassino il "bilancio tecnico" del Comune si annuncia come una macelleria sociale senza precedenti». E anche il vicepresidente del Consiglio Silvio Magliano (Ncd) osserva: «Il continuare a dire, da parte degli assessori, che non sono ancora certi delle cifre, lascia presagire che i soldi che mancano non verranno trovati e dunque che vi saranno tagli sulla pelle di chi sta patendo la crisi più di altri: anziani, disabili e famiglie. Sono quasi sette i milioni che mancano al bilancio del welfare, nonostante le plateali rassicurazioni del sindaco Fassino».

CRONACAQUI_{TO}

venerdì 12 settembre 2014

11

REGIONE Battaglia tra Balocco e la sua maggioranza

Tagli a bus e tram Mancano 9 milioni

→ Si rischiano ancora tagli per autobus, tram e metropolitana, dopo le pesanti riduzioni alle linee effettuate negli ultimi anni. Mancano i soldi, 12 milioni di euro secondo l'Agenzia della mobilità metropolitana, l'ente che raggruppa 31 Comuni dell'area e dove Torino e Gtt recitano la parte del leone. La Regione, che deve finanziare il servizio, è disposta a metterne non più di 3, raggranellando nell'assestamento di bilancio. In sostanza non si trovano 9 milioni di euro sull'anno in corso, in mancanza dei quali il sistema potrebbe diventare ingestibile: significa «andare al di sotto della soglia minima del servizio» con chiusure anticipate per la metro, soppressione di altre linee e riduzione delle corse, temono alcuni consiglieri regionali di maggioranza che ieri hanno affrontato l'assessore ai Trasporti Francesco Balocco nel corso di una commissione a Palazzo Lascaris.

Il problema ha origine dal piano elaborato dall'ex assessore Barbara Bonino, che prevedeva per il 2014 un taglio del 22% delle risorse rispetto all'anno preso come riferimento, il 2010. Sforbiata che si aggiunge a quelle degli ultimi anni (prima del 3%, poi del 9%, quindi del 15%), che hanno già creato disagi a pendolari e viaggiatori. Ma l'intesa fra la precedente giunta e gli enti locali non era mai stata trovata, con il risultato che i tagli effettuati per quest'anno non superano il 18%. Anche perché alcuni Comuni, come Torino, si erano rivolti al Tar vincendo la causa e nel frattempo fra gli amministratori di centrosinistra si era diffusa la convinzione - alimentata da aperture in campagna elettorale - che con Chiamparino la Regione avrebbe completamente ripristinato i fondi.

Cosa che per il momento non è avvenuta, mentre un accordo è stato trovato a Cuneo e la notizia (l'assessore Balocco è di Fossano) ha contribuito ad aumentare il malcontento fra alcuni consiglieri torinesi di maggioranza. La presidente della commissione Trasporti Nadia Conticelli (Pd) invita la Giunta «a farsi carico della situazione e a compiere il massimo sforzo per evitare nuovi tagli». Con lei il capogruppo democratico Davide Gariglio: «La Regione deve dimostrare una radicale inversione di tendenza rispetto al passato». E il capo-

gruppo di Sel Marco Grimaldi aggiunge: «In questi anni ci siamo opposti ai tagli della Giunta Cota e ci siamo impegnati in campagna elettorale a trovare le risorse. In assestamento chiederemo di non disattendere l'impegno». Per l'assessore Balocco la questione è differente. «Su Torino occorrono 3,9 milioni di euro e buona parte arriverà con l'assestamento - sostiene -. Le altre risorse servono a pagare la metropolitana, ma noi riteniamo che debbano arrivare dallo Stato. La situazione è complessa, ma anche a Torino è possibile razionalizzare ancora senza penalizzare il servizio».

Andrea Gatta

Le scuole della provincia senza prof

Nel Pinerolese, in Val Sangone e in altre zone continuano a mancare all'appello decine di insegnanti delle medie. Da oggi i presidi possono nominare dalle graduatorie d'istituto, che però sono provvisorie. Turn over inevitabile

MARIA TERESA MARTINENGO

L'Sos arriva dagli istituti comprensivi di un po' tutto il territorio del Pinerolese e della Val Sangone: a tre giorni dall'avvio delle lezioni, lunedì, mancano ancora molti insegnanti alle medie. Il rischio - realtà a ieri - è che restino classi scoperte: prive dei docenti di lettere, matematica, tecnica. Da oggi, poi, le scuole possono nominare dalle graduatorie d'istituto i docenti di sostegno, «ma i posti sono pochi rispetto alle esigenze dei casi gravissimi presenti. E sono troppe le cattedre delle discipline scoperte. Siamo molto preoccupati», spiega un dirigente anche a nome di numerosi colleghi. «Tutta la provincia è in difficoltà».

Le ragioni

Le ragioni emergono dal racconto degli ultimi giorni di nomine annuali dalle graduatorie a esaurimento. Ragioni che non dipendono soltanto dagli in-

IL BALLETO
Molti docenti lavoreranno in altre province

ci tra graduatorie, ma anche dal via libera che le norme danno ad ogni sorta di trasferimento dei docenti. «In subordine ancora e sempre sono gli alunni - dicono i dirigenti alle prese con organici incompleti - per i quali la continuità non è certo un bene comune...».

Dodicimila

La realtà della scuola che il piano di Renzi vorrebbe migliorare è anche questa: un'antica graduatoria di 12 mila collaboratori scolastici che è obbligatorio chiamare in questi giorni a tranches di 500. «I posti da assegnare sono 280, ieri siamo

133
matematici
mancano ancora nella scuola media. Li nomineranno dalle graduatorie d'istituto

riusciti a fare tre nomine», dice il direttore dell'Ufficio Scolastico di Torino, Paola D'Alessandro. Per i 76 posti di assistente amministrativo non c'è stata nemmeno una nomina con 86 persone in graduatoria e non una per 15 posti di assistente tecnico su 15 negli elenchi. «Ora le scuole possono usare gli elenchi d'istituto».

280
bidelli
La vecchia graduatoria contiene 12 mila nomi, ma i 280 che mancano li troveranno le scuole

Le scelte

Per i docenti le cose non sono molto diverse: il ricorso ai precari delle graduatorie d'istituto è una necessità assoluta. «Alle superiori avevamo 2892 persone nelle diverse graduatorie a esaurimento e 790 posti annuali: ne sono rimasti 300». Ancora, alle medie: «Avevamo 410 posti e

1050 persone nelle graduatorie, ora ne restano circa 240, 133 sono di matematica. Qui - spiega il provveditore - abbiamo 12 graduatorie esaurite: lettere, matematica, lingue straniere salvo tedesco, strumento musicale».

Gli uffici affrontano un'enorme mole di lavoro, ma sembra di svuotare il mare con un bicchiere. «Emergono giorno dopo giorno i casi di docenti che hanno ottenuto l'assegnazione provvisoria in altre province, per cui è difficile arrivare al quadro completo». Questi spostamenti dovrebbero essere fatti entro il primo settembre, invece certe regioni ritardano, creando scompensi a tutti. Bastasse questo. «C'è chi, di ruolo, rinuncia ad una cattedra di lettere per averne una di sostegno senza avere il titolo». Consentita dalla normativa, que-

sta manovra sta avvenendo in numerose scuole - con ulteriori disagi - in questi ultimi giorni perché solo ora è definitivo il panorama dei docenti nelle graduatorie d'istituto con titolo (e priorità) per insegnare sul sostegno.

«Oggi inizieremo a dare le liberatorie alle medie per chiamare dalle graduatorie d'istituto. Ma per le definitive - prosegue D'Alessandro - ci sarà da attendere ancora una settimana, quindi le nomine saranno "fino all'avente diritto"». Il ritardo è stato causato (anche) da un blocco del sistema che ha in un primo tempo agganciato vecchi punteggi. «Per evitare queste corse negli ultimi giorni, tutte le operazioni dovrebbero essere anticipate alla primavera», dice alla fine di un'ennesima faticosa giornata Paola D'Alessandro.

COLLEGNO A favore degli alunni stranieri e di quelli con bisogni educativi speciali

Una scuola unita e senza barriere Nasce il "centro per l'inclusione"

→ **Collegno** Una scuola al passo con i tempi, vicina alle famiglie e ai suoi allievi e priva di quelle barriere che possano portare a discriminazioni o ghettizzazioni.

Sono questi i principali obiettivi che si porrà quest'anno la direzione scolastica della "Marconi" di Collegno, dove ieri mattina è stato inaugurato il primo "Centro territoriale per l'inclusione" dei tre previsti in tutta la provincia di Torino: gli altri, infatti, saranno inaugurati a Giaveno e a Pavone. Il "Cti" è l'innovazione voluta dal ministero per l'Istruzione ed è mirata a dare maggiori strumenti agli insegnanti - mediante l'ausilio di pedagogisti e attraverso dei laboratori - per migliorare l'inserimento nelle classi degli allievi con bisogni educativi speciali. Ovvero quei bambini che arrivano sul territorio da altre realtà o nazioni o abbiano disturbi sul funzionamento, disabilità di vario genere, problemi di salute o con un intelletto sopra la norma.

L'obiettivo, quindi, è quello di «creare una strategia - spiega l'assessore regionale all'Istruzione, Gianna Pentenero - per mettere gli allievi tutti sullo stesso piano,

20

venerdì 12 settembre 2014

TO **CRONACAQUI**

senza discriminazioni di alcun genere, e per dare loro un'istruzione uniforme, nonostante le eventuali difficoltà». Alla "Marconi", da quest'anno, sarà attivo, dopo la fase sperimentale, il laboratorio di "Relazione ed emozioni", per gli studenti delle classi prime e quinte, e mirato a migliorare la comunicazione e la relazione fra i ragazzi. Con esso, anche il progetto di

condivisione fra la materna e la primaria dello stesso circolo didattico e volto a dare gli strumenti necessari alle insegnanti delle materne per capire per tempo i bisogni educativi speciali degli allievi. Inoltre, dopo due anni di sperimentazione, è attivo il laboratorio di "robotica educativa", curato dallo staff di docenti e pedagogisti della Facoltà di Filosofia e Scien-

za dell'Educazione di Torino, cui capofila è il professor Renato Grimaldi.

«Attraverso la somministrazione di un test pedagogico - spiega - che avverrà ad ottobre, capiremo quale sarà il livello di apprendimento e di conoscenze di base degli alunni. Poi, mediante un piccolo robot, diversificato per fascia d'età, cercheremo di portare i ragazzi al massimo delle loro possibilità d'apprendimento. Dando agli insegnanti quegli strumenti per capire cosa modificare nelle loro lezioni per venire incontro alle esigenze di tutti gli allievi. Lo studio sarà uguale per tutti, in modo tale da non fare differenze, ma programmando il robot riusciremo a stimolare coloro i quali hanno differenti bisogni educativi».

La "robotica educativa" è stata già testata in altre scuole di Torino e della regione con risultati eccellenti: basti pensare che, in una scuola di Torino composta per la maggior parte da stranieri, in un mese e mezzo di fruizione con questa nuova metodologia, la capacità di apprendimento è passata dal 18% ad un più confortante 60%.

Claudio Martinelli

IL FUTURO DI FIAT Marchionne a Balocco per la nuova Jeep

«Il Suv della Maserati a Mirafiori nel 2015 Stiamo già lavorando»

*E su Ferrari: «L'impegno è di tornare a vincere»
Intanto Montezemolo chiude un semestre record*

→ Il giorno dopo la rivoluzione in casa Ferrari, con l'assunzione della presidenza dopo il 13 ottobre, quando cesserà ufficialmente l'incarico di Luca Cordero di Montezemolo, Sergio Marchionne torna a spendere qualche parola anche per Torino e nello specifico Mirafiori. Lo ha fatto ieri, a Balocco, confermando che entro il 2015 a Mirafiori inizierà la produzione del nuovo Suv marchiato Maserati. L'occasione è stata la presentazione della nuova Jeep Renegade, la prima prodotta a Melfi e che sarà lanciata sul mercato italiano. «A Mirafiori stiamo procedendo. Il Suv Levante come ho già detto arriverà a fine 2015» ha detto l'ad. «La carrozzeria parte velocemente, poi il problema è quella di raffinarla. Vedrà delle carcasse in giro per Mirafiori prima del

lancio. Sono carcasse, non le comprate» ha aggiunto scherzando con i giornalisti. Quanto alla Jeep nata fuori dai confini patri, con il Renegade, dice Marchionne, «è cominciato il processo inesorabile di cambiamento della struttura industriale della Fca in Europa. Questo è il primo esempio dell'impegno per il rilancio degli stabilimenti produttivi italiani». Il ceo di Fiat-Chrysler si dice fiducioso sui risultati del terzo trimestre: «Dovrebbe andare bene - spiega - Stiamo aspettando i risultati di settembre che è un mese estremamente importante. In America andiamo bene. Rimane ancora la parte più importante dell'anno». Quanto all'Europa, «continuo a pensare - ha spiegato l'amministratore delegato - che il mercato europeo non è un gran mercato. La questione

prezzi e volumi proprio non va». Quello che invece pare andare bene, sotto il profilo dei conti, è il bilancio Ferrari. L'ultimo Cda dell'epoca Montezemolo, tenutosi ieri, ha chiuso un primo semestre da record. Ricavi per 1.348,6 milioni, +14,5%, utile gestione ordinaria 185 milioni, +5,2%, utile netto: 127,6 milioni, +9,8%, posizione finanziaria industriale netta: 1.594 milioni di euro. Ha detto Montezemolo: «Sono sicuro che chiuderemo tra qualche mese un anno straordinario senza precedenti. Cresceranno anche le vendite di qualche punto percentuale per evitare liste di attesa eccessive». A Marchionne, sempre a Balocco, è spettato invece il compito di trovare spazio anche per la gestione sportiva, il cui peso - nel corso dei botta e risposta che hanno preceduto

l'avvicendamento al vertice - non è sembrato preso nella dovuta considerazione: «L'impegno che ho preso è di tornare a far vincere la Ferrari nel minor tempo possibile. Capisco la delusione dei tifosi per le cattive performance, dà fastidio anche a me. «Gli attuali piloti Alonso e Raikkonen sono campioni del mondo. Li ho visti, stanno bene. Non so niente di diverso per adesso».

CRONACAQUI_{TO}

venerdì 12 settembre 2014 **13**

Migliaia di cartoline per battere il caporalato

Dalla Cgil un appello alla Regione con uva e peperoni

il caso
MARINA CASSI

Si fa presto a dire peperone, uva e pesche del territorio. Quei piccoli tesori gastronomici che nascono in alcune delle più belle zone del Piemonte. Spesso la loro raccolta nasconde sfruttamento, lavoro nero, isolamento, violenza nei confronti di migranti. In una parola caporalato organizzato da italiani spesso gestito da stranieri.

Per questo la Flai Cgil ha deciso di scrivere al presidente della Regione, Sergio Chiamparino, per avanzare una proposta: «Perché non facciamo anche noi una legge regionale contro il caporalato e per l'incontro tra domanda e offerta nel lavoro di raccolta?».

Le cartoline

La proposta è scritta su migliaia di cartoline stampate dal sindacato che saranno distribuite in decine di incontri che si svolgeranno in Piemonte. Sono semplici e molto efficaci. In una si spiega che raccoglie il peperone a chilome-

Eccellenze
Alcune delle eccellenze agricole della regione, come il peperone di Carmagnola, secondo la Cgil sono raccolte da persone non in regole e vittime dei caporali

Vendemmia
La cartolina della Flai Cgil racconta la storia della vendemmia delle pregiate uve piemontesi che viene svolta in gran parte da persone senza diritti

Gli addetti
Gli occupati nel settore agro-alimentare in Piemonte - sia italiani che stranieri - sono oltre 70 mila. Di questi circa 20 mila sono di origine straniera: 5500 romeni, 2300 albanesi, e poi marocchini, polacchi, indiani e bulgari. Nel Cuneese il maggior numero di addetti: 11 mila.

Le violazioni
A fronte di un contratto - hanno spiegato Alberto Tomasso, Giancarlo Pelucchi e Lamine Sow della Cgil - che prevede una retribuzione di circa 50 euro al giorno per 6 ore e mezza di lavoro, nella realtà per meno di 30 euro si arriva anche a 10-12 ore. In nero ovviamente. E non basta - dicono i sindacalisti - perché «il lavoratore deve pagare al caporale una bottiglietta di acqua anche 3-4 euro, una panino la stessa cifra e gli viene affittato a caro prezzo anche il letto».

La proposta
La Cgil con questa campagna chiede che anche in Piemonte sia approvata, come in Puglia, una legge che punti a far incontrare domanda e offerta per la raccolta con liste pubbliche - gestite da Comuni o centri per l'Impiego - a cui i lavoratori possono iscriversi e da cui le aziende agricole attingere nel rispetto dei contratti. Dicono i dirigenti Cgil: «E' molto meglio prevenire gli abusi rispetto a reprimere il caporalato quando i danni sono fatti».

tro zero Malik che di chilometri ne ha fatti 9.541 per arrivare fin qui. Nell'altra si vantano le doti dell'uva bianca da vitigno doc, ma per Lyudmila che raccoglie i grappoli il lavoro è in nero.

Il camper dei diritti

Il «camper dei diritti» girerà la

regione inoltrandosi nelle aree agricole alla ricerca di situazioni particolari di violazione delle leggi. Come sta accadendo, ad esempio, a Canelli dove c'è un accampamento senza alcun servizio nel quale i migranti aspettano sotto tende di fortuna un eventuale ingaggio.

La polemica

Il capolinea Gtt alla stazione Stura Torino e Canavese sempre più lontani

Trasferito lo scalo
di via Fiocchetto
Inferociti sindaci
e pendolari

ALESSANDRO PREVIATI

In termini tecnici si chiama «riorganizzazione della rete extraurbana nell'area di Rivarolo Canavese e Ivrea». Per i pendolari si tratta solo dell'ennesima ondata di disagi. Tempo di tagli alle linee extraurbane Gtt: Torino e il Canavese, in autobus, non sono mai stati così lontani.

Da lunedì, eliminate le corse che «coincidono», per orari e percorsi, con la ferrovia Chieri-Rivarolo-Pont. S'incentiva il treno e si risparmia sui pullman. Tanto che il vecchio capolinea di via Fiocchetto è stato spostato per tutti i bus (da e per il Canavese) alla stazione Stura.

«Come sempre non c'è stato un briciolo di confronto o di dialogo con il territorio - tuona il sindaco di Cuornè, Beppe Pezzetto - si crea disagio alla popolazione e si isola il nostro territorio da Torino. Serve al più presto un costruttivo confronto tra le parti». Furenti anche pendolari e studenti. Sono migliaia i cana-

vesani che, ogni mattina, scendono fino a Torino con i bus. Altrettanti quelli che affrontano il percorso inverso. Tra loro soprattutto studenti, diretti alle scuole superiori di San Benigno, Rivarolo, Cuornè, Castellamonte e Ivrea.

«L'abbonamento annuale costa fino a 922 euro - dicono i pendolari canavesani - meriteremmo un briciolo di attenzione in più». Il problema non nasce solo dal taglio delle linee. A generare i maggiori disagi è lo spostamento del capolinea dei pullman a Torino Stura. Decisione che costringerà i passeggeri a prendere almeno un altro mezzo per raggiungere scuole e posti di lavoro.

Andrà peggio a chi abita nei paesi di montagna. Soppresse quasi tutte le corse dirette per Torino. «Da lunedì si dovrà cambiare mezzo a Rivarolo e a Stura - sottolinea - gli utenti - d'accordo incentivare l'uso del treno ma la ferrovia non è comoda per tutti e il capolinea in via Fiocchetto, anni fa, era stato istituito proprio per questo mo-

tivo». Se non altro Gtt ha ripristinato i collegamenti ferroviari tra Pont e Rivarolo (anche se con appena quattro frequenze al giorno).

«Per quanto riguarda i collegamenti tra Rivarolo e Torino si è intervenuti sulle sovrapposizioni tra bus e treni - confermano dall'azienda dei trasporti - privilegiando il servizio ferroviario. I treni

hanno una capienza maggiore e i tempi di percorrenza sono minori. L'obiettivo è di ottimizzare il servizio in un periodo di restrizione delle risorse».

E sulla lentezza con la quale sono stati diffusi i nuovi orari (ufficializzati solo ieri mattina), Gtt sottolinea che gli stessi sono stati pubblicati sul sito internet «cinque giorni prima dall'entrata in vigore. Allo stesso tempo sono stati affissi anche alle fermate». Sulla Canavesana, confermati i treni ogni mezz'ora negli orari di punta. Per la prima volta, previsti otto collegamenti ferroviari garantiti anche in caso di sciopero.

LA STAMPA P43

Da Cattelan alle performance Sarà un'Artissima che stupisce

Ieri la presentazione sui tavoli per i cadaveri al Museo Anatomia. Gli appuntamenti dal 6 al 9 novembre. Il più atteso è "One"

EMANUELA MINUCCI

«**P**ensate a Torino come a una grande opera d'arte: vivisezionatela, scandagliatela, esaminatela con approccio da geologi. È quello che ha fatto Cattelan per questa città, un grande regalo a costo zero, perché non ha voluto alcun compenso. E il risultato sarà la grande mostra «One Torino» godibile dal prossimo 6 novembre all'11 gennaio 2015».

A dare l'annuncio è Sarah Cosulich, direttrice di Artissima. E lo fa dalla sala settoria del Museo di Anatomia, in uso fino al 1960. Una location con i tavoli in marmo su cui si sezionavano i cadaveri «apparecchiati» con i nomi di assessori e rappresentanti degli sponsor. C'è chi fa gli scongiuri, chi non smette di fotografare, perché la location è di quelle spiazzanti il giusto, che Cattelan ha scelto come uno dei punti di partenza del percorso concettuale di «One Torino» che farà base a Palazzo Cavour. C'è grande curiosità per «Shit and Die», titolo che nasce per choccare anche se qualcuno in sala ricorda che dopo la «merda d'artista» di Piero Manzoni (1961) nessuno si scandalizza più di tanto di fronte alla citazione di cicli biologici naturali. Però non c'è niente da fare: questo approccio dissacrante al rapporto vita-morte intriga non poco. Ma c'è attesa anche per i contenuti della ventunesima edizione di Artissima, che andrà in scena all'Oval dal 6 al 9 novembre con il primo giorno riservato al vernissage.

Gli artisti

«Anche in questa nuova edizione le parole che meglio riassumono Artissima sono "reazione-innovazione-crescita-sviluppo" - spiega la direttrice di fronte a una lavagna su cui il gessetto descrive le sezioni della mostra - Le gallerie saranno 194 di cui il 70% arriva dall'estero, ma l'allargamento geografico non è il vero obiettivo, lo scopo primario è mantenere la qualità che ha sempre contraddistinto Torino come fiera competitiva a livello internazionale». Sono attesi 33 Paesi e le gallerie verranno suddivise in sei sezioni: tre principali - tra giovani, big e le edizioni d'arte - e tre dedicate alle monografiche di artisti selezionati e proposti da importanti direttori di museo e curatori internazionali, «Main section», «New Entries», «Art Edition» e «Back to the future». Que-

st'anno in più debutta «Per4m» dedicata alla performance: interventi artistici che vanno oltre lo spazio degli stand coinvolgendo il pubblico. Nuovi premi (diventano cinque) e giurie rinnovate «per una fiera capace di coinvolgere curatori internazionali e collezionisti dal fiuto giusto».

La Torino di Cattelan

Su «Shit and Die», il progetto che Cattelan (insieme con Myriam Ben Salah e Marta Papi) ha inventato su misura per «One Torino», la Cosulich vuole mantenere l'effetto sorpresa: «L'artista si è innamorato di questa città, ci è venuto sei volte e ha passato molto tempo nei musei cittadini: da quello di Antropologia Criminale Cesa-

re Lombroso, a quello della Montagna, dell'Automobile, della Frutta e di Anatomia. La mostra è il risultato di un percorso di cui Torino è la principale fonte d'ispirazione con il suo patrimonio culturale, storico e artistico». La mostra si ar-

ticola in un percorso diviso in sezioni ognuna delle quali ha come punto di partenza un oggetto specifico, un luogo, una suggestione incontrata nelle collezioni della città: oggetti presi in prestito da collezionisti privati o da istituzioni: dalla riproduzione dell'unità residenziale Olivetti a Ivrea al Museo di Antropologia criminale Cesare Lombroso a Casa Mollino, dal Museo del Risorgimento fino ai prestiti della Collezione La Gaia.

Trentasette artisti

Gli artisti saranno 37, distribuiti in 20 stanze su 1000 mq, nella casa signorile in cui visse Cavour, a mo' di viaggio tra la storia della città e dei suoi musei. Infatti, già qualche giorno fa sul sito www.e-flux.com l'artista padovano scriveva: «Riuniremo ricordi inquietanti

di Torino e fantasmi di Palazzo Cavour nel modo più soggettivo, ossessivo, irrazionale e non esaustivo possibile».

Il tema dei temi

«Feticci, segreti e ossessioni della città - conclude Cosulich - spiegando che Cattelan non partecipa mai alle conferenze stampa in cui si parla dei suoi lavori - che si mischieranno alle opere d'arte contemporanea creando fuori e dentro le sale di Palazzo Cavour un racconto universale sulla dicotomia morte e vita». Il tema dei temi, dunque, che l'artista ha scelto di raccontare qui, a Torino: una città in grado di riassumere in sé principio e fine di ogni cosa come d'altronde già aveva scritto un certo Nietzsche.

[twitter@emanuelaminucci](https://twitter.com/emanuelaminucci)



Artissima, Cattelan "regala" la sua mostra tra i teschi di Anatomia

L'artista non vuole compenso per la nuova provocazione
"Shit and die" è l'evento della rassegna di novembre all'Oval

MARINA PAGLIERI

UN TITOLO che è una provocazione - "Shit and die" - , un luogo magari un po' macabro, la sala settoria del Museo di Anatomia, in cui però tutti sembravano a proprio agio, intorno ai tavolacci di marmo il gotha della cultura torinese, dagli assessori Braccialarghe e Parigi, ai presidenti di Torino Musei, Asproni e di Compagnia di San Paolo, Remmert, ai vicepresidente e segretario di Fondazione Crt Gianaria e Lapucci, e gli sponsor, da Unicredit alla newentry BasicNet di Marco Boggione - e un grande assente: Maurizio Cattelan. Questa in sintesi la scena in cui si è svolta ieri la conferenza stampa della 21a edizione di Artissima, dal 7 novembre all'Oval - 195 le gallerie, da 33 Paesi, 6 le sezioni, con una inedita dedicata alla performance - e, soprattutto di One Torino, la mostra collaterale alla fiera che aprirà il giorno prima a Palazzo Cavour, affidata alla cu-

Il progetto resta avvolto nel mistero. Un indizio: "Riunirà memorie e fantasmi subalpini"

ra dell'ormai ex artista Cattelan, affiancato da Myriam Ben Salah e Marta Papini.

Non più un museo diffuso per la città, come era successo lo scorso anno a margine dell'Oval, con le esposizioni tra Gam, Rivoli e fondazioni Merz e Sander, ma una sola rassegna tutta giocata appunto sul tema della vita e della morte. Il secondo in particolare è molto presente nel percorso creativo di Cattelan, basti pensare a opere divenute icone, come i tre bambo-

...tti impiccati a un albero a Milano o alla salma di John Fitzgerald Kennedy composta nella bara, i piedi nudi bene in vista.

Lui d'altra parte, nato a Padova nel 1960, interrotti gli studi, prima di diventare l'artista italiano più quotato, fino all'improvvisa interruzione della carriera nel 2011 con una mostra esplosiva al Guggenheim di New York, aveva iniziato da giovane come infermiere in ospedale, per essere poi messo in servizio nella camera mortuaria.

Non stupisce allora la fatale attrazione da lui provata per i musei di Anatomia e Lombroso, che sono diventati punto di partenza per un'esplorazione della città che Cosulich, direttrice di Artissima, ha definito «approfondito, turbolento, coinvol-

gente», dalle rive del Po a Porta Palazzo.

Cattelan insomma si sarebbe innamorato di Torino, tanto da tornarcisei volte in tre mesi, e da accettare di realizzare la mostra senza compenso. Una mostra che alla fine costerà più o meno 100mila euro, meno dell'One Torino del 2013.

Non molto è stato svelato, solo suggestioni. Si è saputo che "Shit and Die" - che prende a prestito il titolo dall'opera di Bruce Nauman "One Hundred Live

and Die", del 1984 - riunirà memorie e fantasmi subalpini. In un percorso diviso in sezioni, oggetti e opere provenienti dalle collezioni meno convenzionali e dalle istituzioni della città e del territorio, dall'unità residenziale Olivetti a Ivrea al Museo Lombroso, dal Museo di Anatomia a Casa Mollino, dal Museo del Risorgimento ai prestiti della Collezione La Gaia - tra questi la Torre di torrone di Aldo Mondino e i "Fari sul muro di Berlino" di Herman Pitz - della Gam, della Fondazione Ettore Fico. Pezzi che si confronteranno con i lavori di 50 artisti, tra questi Martin Creed, Enzo Cucchi, Gabetti & Isola, Sarah Lucas, Carol Rama. La mostra sarà allestita sino all'11 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA